

È STATO DIMESSO IERI DALLA CLINICA

Il Cev lascia Villalba con una promessa «Per un po' parto. Ma voglio tornare presto»

«**TIENI** tutti buoni. Arrivo, eh, torno». Torno, promette **Manrico Cevenini** all'amico Ciccio — a lui dedica l'abbraccio più intenso — mentre esce da Villalba, ieri mattina, lo aspetta un gruppetto di fotografi e cronisti, c'è come sempre Alice Loreti, la portavoce. La moglie Rossella ha già sistemato un borsone nella Smart, un po' prima sono andati a salutarlo in camera Sergio Palmieri e Aldo Bacchiocchi. Cevenini appare più sollevato di lunedì, quando in una conferenza stampa drammatica ha spiegato: *mi riuro*. Sotto

choc perché è stato male. Ischemia, la diagnosi del suo medico curante, Paolo Guelfi. Che è qui, con gli altri. «Fatemi salutare i miei uomini», gli va incontro il paziente che lascia la clinica dopo otto giorni. «Parto per un po' — scrive su Facebook. Porto con me il Cev. Spero che anche lui voglia tornare presto. Grazie di cuore un abbraccio».

Stringe la mano alle ragazze della *reception*, che in tutti questi giorni sono state un filtro impenetrabile. Quando parla al Ciccio gli viene il magone. Gli dice in dialetto: «Vieni qua, brotta bistia. Ti ho de-

luso, eh». L'altro protesta, disarmato: «Non mi hai deluso, non è colpa tua».

POCHI minuti, Cevenini sale sulla Smart con il Bologna nel cuore e saluta. «Grazie», dice. In mano ha i libri che gli hanno tenuto compagnia in questi giorni di grande travaglio. «Un biglietto per l'aldilà» di Andrea Mingardi, un amico. «La libertà interiore» di Marco Aurelio. Poi due regali di Federica, la figlia adorata: «Prendere decisioni», «Su con la vita Charlie Brown». Filone stoico.

Rita Bartolomei



Manrico Cevenini con l'amico Ciccio e a sinistra mentre saluta il dottor Paolo Guelfi e una delle receptionist di Villalba

